

FRANCESCA MININI
VIA MASSIMIANO 25
20134 MILANO
T +39 02 26924671
INFO@FRANCESCAMININI.IT
WWW.FRANCESCAMININI.IT

MANDLA REUTER

Inaugurazione domenica 7 maggio, ore 11

Fino al 29 luglio 2017

Francesca Minini è lieta di presentare la terza mostra personale dell'artista Mandla Reuter in galleria.

Nella sua ricerca il punto di ispirazione ricorrente è un terreno situato nei pressi di Los Angeles che l'artista ha acquistato in occasione della mostra *A Plot* al De Vleeshal di Middelburg nel 2010.

Un'area di circa 400 metri quadrati, un lotto libero e non edificabile: questo luogo è divenuto negli anni lo studio remoto dell'artista dalle dimensioni infinite, naturalmente illimitato.

Similmente all'*anarchitettura* degli edifici di Gordon Matta-Clark, questo terreno esiste solo attraverso la trasposizione che l'artista ne fa nei suoi lavori.

Negli ultimi anni la ricerca di Reuter si è ampliata fino a coinvolgere nuove zone del globo: Iquitos (Perù), Buenos Aires e recentemente l'isola di Taso in Grecia, da cui ha spedito un blocco di marmo bianco a bordo di una nave cargo con destinazione Los Angeles.

La mostra di Mandla Reuter da Francesca Minini unisce i lavori che nascono da queste molteplici ricerche. Interrogandosi circa le modalità in cui il mondo di oggi viene guardato ed esplorato, Reuter espone un corpo di opere che orbitano intorno ai temi dell'urbanizzazione, della natura e della storia.

Atlantis (2016), monumentale installazione così intitolata in riferimento all'isola fantastica che perse il favore degli dei e fu sommersa nell'Oceano Atlantico, è un grande gonfiabile utilizzato dagli archeologi e dalle squadre di recupero sottomarine per riportare alla luce reperti dai fondali marini. Poeticamente, la funzione del gonfiabile è quella di restituire alla luce ciò che è stato nascosto o dimenticato. L'opera di Mandla Reuter libera il pallone dall'utilizzo per cui è preposto, conferendogli le sembianze di una balena spiaggiata. *Atlantis* aspira a salvaguardare la storia e le sue ideologie, rendendole leggibili in superficie, e allo stesso tempo a riflettere sull'influenza del passato che incontra il presente.

The Grid (2015) è un'installazione composta da 1000 litri di acqua potabile e da un tombino in ghisa che l'artista ha esportato dalla città di Iquitos. Nonostante sia collocata al centro del continente - nel bacino a nord dell'Amazzonia, al confine con Colombia e Brasile - Iquitos ha le caratteristiche di un'isola, raggiungibile solo in barca (e oggi anche in aereo).

L'opera è il ritratto di una città, un'immagine che evoca gli elementi infrastrutturali essenziali necessari all'insediamento di una nuova civiltà.